

L'IMMAGO DELLA SANTA TERESA DALL'ORAZIONE

E' grande nell'azione
misura umana della
morta di S. Teresa.
Essa raffigura Maria
con le mani giunte in
preghera, che, veduta in
un frame, guarda con
figlia Carlo, la madre
che è venuta al mare e
torna a il suo abito è

avuto di devoti e il più anche notare un gesto sempre
cospicuo e definito, nel collo della testa. Nel capo
portava un velo bianco, nel cui punto una corona regge
le sue girine preziose e l'auricella che lo identifica co-
me Santa. Il suo volto è trasparente e dal sorriso
definito, come anche i colori, anche se si può vedere
una leggera sfumatura della ombra sul volto, sulle mani e
sul velo. Questo affresco è sicuramente una del re-
putato artisti della chiesa ma è un'attribuzione non è
certa. Secondo un documento di Don Costantino Della
l'affresco era databile al 1433, da altri, invece, era il
temple databile al 1800. Affresco si trovano nel lato
breve ma è stato riscoperto e messo nella sua attuale
posizione nel '50 e nel '60. Questa affresco è stato



ritornato miracoloso e per questo definito Madonna
della Grazia, anche se non viene citato in nessun do-
cumento/accanto di qualche evento miracoloso.

GIORGIO E GIOLITTA

La storia di questi santi è da collocarsi intorno al 100
d.C. Giolitta era una donna molto ricca, rimasta vedova,
che stava a Ischia, città dell'attuale Francia. Era
credente e per sfuggire alle persecuzioni decise di fug-
gire con alcuni amici a Ischia Quirico, che era impo-
sto un bambino. Furono però catturati dal governatore
romano Massimiano che cercò di convincere Giolitta ad
abbandonare gli dei ma lei rifiutò, abbandonando i cristiani.
Quirico, allora, vedendo la madre profanare la sua
fede, affermò di essere anche lui cristiano e per questo
fu accusato e torturato dal governatore e morì.
Soltanto la madre soffriva per la morte del figlio non
veniva la sua fede e alla

fine venne ucciso decapitato. Nell'affresco maggiore
della chiesa sembra si
può vedere un chiaro
raffigurazione i due santi
che tengono in mano la
punta del martirio e che
emergono davanti dalla
loro chiesa. Il quadro è
stato restaurato nel 1718
da Felice di Milano.



Chiesa di S. Quirico e Giolitta

Tra arte e devozione



Mater Gratiae



Mater Gratinata

La chiesa di S. Maria è stata costruita intorno al 1610, ma nei corsi del tempo è stata più volte ristrutturata. Il campanile, forse risalente al 1611, è stato rifatto l'ultima volta nel 1708, mentre l'architettura interna, a parte l'aggiunta della sacrestia tra il 1700 e il 1715, è stata mantenuta nella simile nel corso del tempo. L'altare minore dedicato a Maria, affresco deliziosamente ingenuo, fu poi demolito e ricostruito nel 1794, e dello stesso anno è la data del secondo altare minore a S. Antonio Maria e poi anche a S. Liberata. Questi altri due altari furono poi bruciati il 14 luglio del 1797, la decorazione architettonica e quella dell'altare della Beata vergine della Chiesa, mentre la tela e la decorazione absidale è stata realizzata nel 1798 da Battista de Milano. L'apparato decorativo presente nella navata centrale fu invece eseguito nel 1807 da Virginio Masoni. Successivamente, nel 1888, è stato effettuato un restauro che ha coinvolto tutte le chiese e che ha permesso di ridare lustro alla

Struttura

L'edificio come lo vediamo oggi ha un esterno semplice e sobrio, con una facciata spaziosa e un singolo portale frontale. Vi è un solo campanile rotondo posto alla destra della chiesa. Il campanile formato da quattro piani fu della semplice costruzione e affiora, così insieme con una a due aperture.

L'interno è formato da un'aula unica rettangolare, suddivisa in tre campate. L'abside, con un soffitto ad

teto, è coperta quadrata, alla cui sinistra è l'altare della vergine, con affresco maggiore raffigurante S. Gerardo e S. Costello, circondato da una cornice dipinta. Il soffitto dell'abside è decorato con l'immagine di una schiava circondata da raggi che rappresentano le labbra della lingua, mentre nelle due lunette ai lati dell'abside sono raffigurati dagli angeli in adorazione dell'Assunta. Al centro, inoltre, due altri minori: quello a sinistra dedicato alla Madonna della neve, quello a destra a S. Antonio Maria, di cui è stata realizzata una statua, e S. Liberata, rappresentata nella cornice circolare posta sulla facciata. Nell'arcata absidale della chiesa è dipinto Cristo in croce, circondato da luce e da quattro angeli per ogni lato, che mostrava con pace e atteggiamenti diversi il loro dolore. Sulla cornice furono i due dipinti la famiglia della Madonna, dove rappresentava la piccola Maria con la madre Anna e il padre Giuseppe. Nella parte alta del soffitto della navata ci sono numerosi dipinti, come quelli di S. Pietro e S. Paolo, mentre nella parte inferiore si trovano dei

L'altare maggiore con l'affresco del santo Spirito e Costello



quadri ed altri raffiguranti la Croce.

La tela della "Madonna di San Gerardo"

L'8 settembre la Chiesa festeggia la nascita della vergine Maria, che a Roma viene chiamata la "Madonna di Brenta" e la "Madonna di S. Gerardo". Questo nome è dovuto alla presenza nell'altare minore di sinistra, da un affresco affresco raffigurante la Madonna con il Bambino su di una nave sorreggendo la Madonna, che durante la festa viene portata in processione: la tradizione della festa di S. Ignazio, che affiora al tempo solo ogni cinque anni, probabilmente è iniziata nel 1707, secondo la tesi, in un documento del parroco Botta, il primo ad un "schizzo temporale" della storia della Madonna. La festa nel corso del tempo è andata sempre di più, aggiungendo alla sola processione della statua della Madonna conosciuta al mondo locale, gare sportive e il Pala della festa, come sarebbe nella festa del 1817, anno del 140° anniversario della festa.



Festa solenne del 1817 con la processione per l'altare della chiesa della Madonna